

# Il Colle Mattarella e il 2 giugno «Come nel 1946: tempo di costruire il nostro futuro»

di **Marzio Breda**

Come fu nel 1946 «il 2 giugno sia il punto di svolta», dice il presidente Mattarella nel discorso per la Festa della Repubblica. «L'Italia solidale può farcela».

alle pagine **8 e 9**



Lo spettacolo delle Freccie Tricolori all'Altare della Patria

## La democrazia

«Un processo in cui la centralità delle persone è più importante degli interessi»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Primo piano | Il Quirinale

Il presidente: la Repubblica è una storia di successo, il Paese non è fer-  
La citazione di 6 donne e l'appello per le «sfide che abbiamo davanti»

# La spinta di Mattarella

## «Questo è il tempo di costruire il futuro Tocca ai giovani»

di **Marzio Breda**

**L**a storia della Repubblica è la somma di infinite microstorie, scritte da donne e uomini con le loro vite in questi 75 anni. Ed è «la storia di una democrazia ben radicata e di successo». Lo dimostra il fatto che anche oggi, mentre attraversiamo l'ultima (sperabilmente) coda della pandemia, «il Paese non è fermo... Ed è tempo di costruire il futuro. Il cambiamento è già in atto. Abbiamo le carte in regola per farcela».

### Il dialogo con i giovani

Ha un taglio pedagogico tutt'altro che stucchevole il discorso che Sergio Mattarella indirizza agli italiani per il 2 giugno. Parla — tenendosi sul piano dei valori e chiamandosi dunque fuori dalle tensioni politiche e dai giochi di potere sul Quirinale — in una ricorrenza che sembra da tempo raffreddata. E sceglie di farlo, per rilanciarla, con una formula espressiva quasi colloquiale. Che mira ad aprir-

re un dialogo con i giovani, «la nostra speranza». Quei ragazzi che magari non hanno una precisa cognizione di cosa questa festa rappresenti per la Nazione.

Parte dalle basi, il presidente. Dal referendum che cancellò la monarchia e dalla stagione costituente venuta subito dopo e poi dalle istituzioni, dalle leggi e dalla organizzazione. Ma presto si concentra su «valori, sentimenti, impegno, laboriosità» che ogni cittadino ha speso da allora, in Italia, «colmando vuoti, dando senso e traducendo in atti concreti parole come dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà». Vale a dire «le idee fondanti della Repubblica e di una Costituzione viva, che si inverte ogni giorno nei comportamenti, nelle scelte, nell'assunzione di responsabilità dei cittadini, a tutti i livelli e in qualunque ruolo».

### La democrazia

Così, nella logica per cui «lo Storia siamo noi», come cantava Francesco De Gregori — citato nel discorso — Mattarella lega la spiegazione di nozioni complesse, come quella di democrazia, alle vicende

umili e minute di un popolo. Cos'è la democrazia?, si chiede. Rispondendo con la chiarezza dell'insegnante che è stato. «È qualcosa di più di un insieme di regole e istituzioni... È un continuo processo in cui si cerca la composizione possibile delle aspirazioni e dei propositi, dove la centralità delle persone è più importante degli interessi».

È il profilo dell'Italia repubblicana nel suo farsi, dal 1946 ad ora, con un'allusione all'idea di Stato-comunità e, insieme, al concetto di democrazia progressiva, da perfezionare nel tempo, sapendo che resta sempre «fondamentale il ruolo di partiti e forze sociali».

### Lo spirito italiano

Evoca quindi l'alternarsi di periodi di sviluppo e crescita (come quella del miracolo economico) a fasi buie e difficili (come quella del terrorismo, nella quale «lo Stato ha prevalso con gli strumenti del diritto»). Tutto si tiene, nel suo ragionamento, ben oltre lo schema degli astratti principi. Le battaglie per la «legalità», e «l'impegno contro le mafie», come lo spirito di

«solidarietà» che cominciamo a vedere fin dall'alluvione del Polesine, nel 1951, con 100 morti e 180 mila sfollati accolti ovunque nel Paese. Uno spirito che si è riaffacciato spesso, con le intermittenze alluvioni, terremoti e catastrofi, e pure con la pandemia.

### Le riforme e le donne

Senza contare il peso decisivo che hanno avuto, nella nostra emancipazione in Europa e nel mondo, le riforme economiche e sociali, messe in cantiere negli anni Cinquanta e Sessanta e che ci hanno reso finalmente un Paese moderno.

È un lungo percorso, quello che la Repubblica ha compiuto e che il capo dello Stato illustra. Lo dimostra anche la fatica di rendere effettivo e tangibile il principio d'uguaglianza, «pilastro della Carta costituzionale», che resta ancora da realizzare pienamente, specie pensando alla «condizione femminile». E qui l'elenco delle donne di cui dà testimonianza è articolato e va da Lina Merlin a Nilde Iotti, da Liliana Segre a Luana D'Orazio a Samantha Cristoforetti...

### Le sfide del futuro

Ecco il punto politico di ciò che è diventata la Repubblica in questa «impresa collettiva» cominciata 75 anni fa e forgiata «sull'amore di Patria». Mattarella ammette che sì, «qualcuno a volte manifesta l'impressione che quello spirito, che animò i costruttori di allora, sia andato smarrito. Che il Paese si sia fermato, imbrigliato da inerzie e pigrizie, bloccato da rendite di posizione e dall'illusione di poter sopravvivere seguendo la logica emergenziale del giorno per giorno». Ma non è così. Se ne dichiara sicuro, facendo professione di ragionato ottimismo e anche considerando il nostro ancoraggio all'Ue, che rimane «presidio di sovranità democratica, nostra risorsa e orizzonte».

Un bilancio in positivo, insomma. «Lo spirito dei costituenti non è smarrito... Il Paese non è fermo... Il cambiamento è già in atto, ed è veloce». E, quel che più conta, «la Repubblica possiede valori e risorse per affrontare a viso aperto le sfide che ci stanno davanti». Conclude con una calda raccomandazione ai giovani, cui riconosce «voglia d'impegnarsi»: «Tocca a voi adesso scrivere la storia della Repubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lina Merlin**

Desidero ricordare la figura di una donna, Lina Merlin, pioniera della dignità femminile

**Nilde Iotti**

L'elezione a presidente della Camera, nel 1979, di un'altra donna della Repubblica è stato un passo decisivo

**Liliana Segre**

L'Italia oggi è più matura anche grazie a persone come lei, instancabile testimone di civiltà

**Tina Anselmi**

Ricordo l'istituzione del Servizio sanitario nazionale, ad opera di un'altra donna, la prima a diventare ministra

**Luana D'Orazio**

Il ricordo del suo sorriso impegni tutti al dovere di affrontare il tema della sicurezza dei lavoratori con determinazione

**Samantha Cristoforetti**

Un'altra italiana ci rende orgogliosi, la prima donna europea chiamata a comandare la stazione spaziale internazionale



Un bel brano di De Gregori dice "la Storia siamo noi, nessuno si senta escluso". Proviamo a leggere così questi 75 anni di vita repubblicana: da una prospettiva diversa che ci consente di cogliere i profili di soggetti spesso rimasti nell'ombra e che invece hanno riempito la scena e colmato vuoti

**Sergio Mattarella**



Dal Colle L'auto con il capo dello Stato verso l'Altare della Patria (Ansa)

**Cerimonia**

Il capo dello Stato Sergio Mattarella ieri all'Altare della Patria per la Festa della Repubblica. Dietro di lui, da sinistra: il premier Mario Draghi, la presidente del Senato Elisabetta Casellati, il segretario generale del Quirinale Ugo Zampetti e il presidente della Camera Roberto Fico

(LaPresse)



In volo Le Frecce Tricolori ieri mattina nel cielo di Roma (Imagoeconomica)

**75**

**gli anni**

della Repubblica italiana, che si celebra il 2 giugno, data del referendum istituzionale del 1946, con la deposizione di una corona d'alloro per il Milite Ignoto all'Altare della Patria da parte del capo dello Stato



Milano Murale per Anna Iberti, la donna della foto simbolo del referendum del '46

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.